

L'INTERVISTA CLAUDIA PETRUCCI. La scrittrice oggi ospite a Como con il suo nuovo romanzo: «Distopia? No, un possibile futuro»

«UNA CASA E DUE VITE NEL CERCHIO PERFETTO»

DALILA LATTANZI

Ha esordito nel 2020 con "L'esercizio", vincitore del Premio Flaiano Giovani, tradotto in molti Paesi e accolto come uno degli esordi più interessanti dell'anno. Claudia Petrucci sarà oggi ospite della rassegna della libreria Ubik di Como "Storie in piazza" per presentare il suo nuovo romanzo, "Il cerchio perfetto" (Sellerio). Al centro delle due storie che si intrecciano - una ambientata negli anni Ottanta e l'altra alcuni decenni dopo, in un futuro vicino a quello attuale - una casa molto particolare, situata in via Saterna, nel centro di Milano, in cui ogni stanza è percorsa da una vibrazione, un mistero. Protagonisti delle due vicende sono, da una parte, Lidia - ventenne dell'alta borghesia milanese - e Dario - il giovane architetto che ha lavorato al progetto di ristrutturazione della casa - e dall'altra Irene - quarantenne curatrice fallimentare e agente immobiliare di successo a cui, anni dopo, viene affidata la vendita dell'edificio - e un'altra Lidia, che

in quella casa vive abusivamente. Tanti i temi che nel racconto si sovrappongono: la catastrofe climatica e la crisi migratoria in pieno corso, una Roma torrida e invivibile, una Milano eternamente immersa in una nebbia arancione, il desiderio, il tradimento, la maternità. Un futuro non propriamente "distopico", come racconta l'autrice.

Lo stile della narrazione racconta Dario e Irene in modi molto diversi; quasi un flusso di coscienza per il primo, con maggiore distacco per la seconda. Come è avvenuto il processo di scrittura?

Dario e Irene vivono i propri sentimenti in due momenti diversi della storia e diversa è anche la narrazione: per Dario parte da uno stadio avanzato della sua storia d'amore, con un'emotività dolorosa, più drammatica e meno costruita. Nel caso di Irene il lettore conosce la sua vicenda dall'inizio e man mano scopre che le succede qualcosa di simile; la sua freddezza è intaccata dalla parte emotiva impersonificata da Lidia. Da scrittrice è stato piacevole giocare con voci e registri diversi; questo è uno dei motivi

per cui preferisco la fiction alle storie più ispirate a vicende reali.

La casa di via Saterna è centrale nel romanzo. Quali sono state le ispirazioni e qual è stato l'approfondimento necessario alla stesura?

Il significato simbolico della casa è quello del luogo di appartenenza e del rifugio, ma anche di scenario della crisi, dove si annidano mistero e inquietudini. L'idea della struttura è inventata, ma ispirata ad alcuni monumenti celebri che vengono citati: si tratta di edifici a pianta circolare - per lo più luoghi sacri - e caratterizzati dall'essere più piani. All'inizio ho proprio preparato degli schizzi basati su studi e fonti varie: la pietra ad angolo, ad esempio, è previsto che debba essere inserita in modo particolare negli edifici. Valore simbolico e rappresentazione estetica si uniscono.

Anche le città sono in qualche modo protagoniste e descritte con tratti che - purtroppo - non sono così distanti dalla realtà attuale.

Il romanzo è stato in alcuni casi definito come ambientato in un futuro distopico, ma io vedo piuttosto una proiezione in avanti di

un possibile sviluppo - non solo della città. La questione di classe, per esempio, è importante: Lidia è una studentessa che non ha un posto dove stare, Milano è presa d'assalto da correnti migratorie interne dovute alla crisi economica, Irene - rappresentante dell'alta borghesia in via di estinzione - di fatto si scontra con l'ambiente circostante. La questione climatica è posta proponendo eventi che in parte sono già avvenuti altrove, come le cappe di inquinamento in Cina o gli incendi in California.

Quali sono stati i riscontri finora?

Nonostante questo romanzo sia molto diverso dal primo è un'evoluzione di miei valori letterari e noto che questo viene apprezzato, così come il fatto che sia un romanzo completamente di fiction, rispetto alla tendenza verso la narrazione con ispirazioni più personali.

Appuntamento alle 18 alla Ubik; ingresso libero con prenotazione consigliata via mail a como@ubiklibri.it o al numero 031273554.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Claudia Petrucci e la copertina del suo "Il cerchio perfetto"

